



## Modernità *versus* Tradizione (ma è davvero questo il problema?)



## **ARChALP**

Foglio semestrale dell'Istituto di Architettura Montana  
ISSN 2039-1730

Registrato con il numero 19/2011 presso il Tribunale di Torino in data  
17/02/2011

Direttore Responsabile:  
Enrico Camanni

Comitato redazionale:  
Antonio De Rossi, Roberto Dini

Comitato scientifico Istituto di Architettura Montana:  
Paolo Antonelli, Maria Luisa Barelli, Luca Barello,  
Liliana Bazzanella, Clara Bertolini, Guido Callegari, Francesca Camorali,  
Simona Canepa, Massimo Crotti, Antonio De Rossi,  
Andrea Delpiano, Roberto Dini, Claudio Germak, Mattia Giusiano,  
Lorenzo Mamino, Rossella Maspoli, Alessandro Mazzotta,  
Barbara Melis, Paolo Mellano, Enrico Moncalvo, Sergio Pace,  
Daniele Regis, Marco Trisciuglio, Marco Vaudetti.

Realizzazione grafica e impaginazione: PensatoaMano

IAM-Politecnico di Torino, Dipartimento di Architettura e Design,  
Viale Mattioli 39 10125 Torino  
[www.polito.it/iam](http://www.polito.it/iam) [iam@polito.it](mailto:iam@polito.it)  
tel. 011.5646535



Il feticcio della tradizione

Architettura in montagna:  
un (bel) problema

Tre concorsi per tre nuovi rifugi  
in Alto Adige

Oltre il Moderno

Non solo kitsch: Modernità e  
tradizione in Austria

Nuove realizzazioni nel Parco Nazionale  
del Gran Paradiso. Un dibattito in corso

Intorno alle costruzioni.  
Pensare il paesaggio montano

Energie da fonti rinnovabili.  
Quale rapporto tra "macchina" e  
paesaggio, quale rischio per i territori

Tetti "intelligenti".

Non più solo lose sulla testa  
dei valdostani

Tradizione a pezzi.

L'idea di architettura tradizionale  
nei regolamenti edilizi del Piemonte

Hida-no-Sato.

Ovvero: un viaggio nel tempo e nello  
spazio tra le Alpi Giapponesi

Piccole borgate crescono

Sansicario è un'intuizione

Un tetto in paglia a Roccasparvera

## Modernità *versus* Tradizione (ma è davvero questo il problema?)

# Indice

Editoriale Antonio De Rossi.....	p. 10	Piccole borgate crescono Marco Bussone.....	p.50
Il feticcio della tradizione Enrico Camanni.....	p.12	San Sicario è un'intuizione Sandra Furletti.....	p.52
Architettura in montagna: un (bel) problema Lorenzo Mamino .....	p.14	Un tetto in paglia a Roccasparvera Massimo Crotti.....	p.54
Tre concorsi per tre nuovi rifugi in Alto Adige Carlo Calderan.....	p.16	Mani sul paesaggio Andrea Delpiano, Enrico Boffa.....	p.58
Oltre il Moderno Corrado Binel.....	p.24	L'allestimento del Centro Visita della Riserva del Mont Mars a Fontainemore Simona Canepa.....	p.60
Non solo Kitsch: modernità e tradizione in Austria Daniel Zwansgleitner.....	p.30	Ad Fines. Atelier Mobile 2 Avigliana Sara Ambrosoli, Luca Barello, Paolo Cavallo, Paolo Golinelli, Luca Malvicino .....	p.64
Nuove realizzazioni nel Parco Nazionale del Gran Paradiso. Un dibattito in corso. Barbara Rosai.....	p.32	EVENTI.....	p.66
Intorno alle costruzioni. Pensare il paesaggio montano Luca Barello.....	p.36	RECENSIONI.....	p.70
Energie da fonti rinnovabili. Quale rapporto tra "macchina" e paesaggio, quale rischio per i territori Barbara Breda.....	p.40		
Tetti "intelligenti". Non più solo lose sulla testa dei Valdostani Roberto Dini.....	p.42		
Tradizione a pezzi. L'idea di architettura tradizionale nei regolamenti edilizi del Piemonte Mattia Giusiano.....	p.44		
Hida-no-Sato. Ovvero: un viaggio nel tempo e nello spazio tra le Alpi Giapponesi Paolo Antonelli, Francesca Camorali.....	p.48		

## Ad fines atelier mobile 2 Avigliana

**Sara Ambrosoli, Luca Barello,  
Paolo Cavallo, Paolo Golinelli,  
Luca Malvicino**

atelier mobile\_Sara Ambrosoli, Luca Barello,  
Paolo Cavallo, Paolo Golinelli, Luca Malvicino  
con Alberto Seita

atelier partecipanti\_Cynthia Aleman, Alessia  
Castelluzzo, Elli Maria Fountoukidou, Maurizio  
Giardina Papa, Massimiliano Margutti, Gabriel-  
le Ranger, Paolo Umana, Filippo Zuliani  
carpentiere-falegname Renato Cantore

con il contributo di Comune di Avigliana  
e Finder S.p.A.

con il patrocinio di IAM –  
Istituto di Architettura Montana

le fotografie sono di atelier mobile

[www.ateliermobile.org](http://www.ateliermobile.org)



Il montaggio

La summer school nomade di atelier mobile, dopo l'esperienza della scorsa estate a Iglia, nell'alta langa cuneese, si è svolta quest'anno dal 26 agosto al 1 settembre ad Avigliana, nella borgata Malano della frazione Drubiaglio, insediamento agricolo a nord della Dora lungo la storica direttrice di collegamento tra la pianura padana e la Francia. Un tassello tra campi, cascine e nuovi edifici unifamiliari, aperto alla vista sui monti che delimitano la valle di Susa, nell'area dove sorgeva la "statio ad fines Cottii", la stazione di confine dell'impero romano tra l'Italia e la provincia delle Alpi Cozie nei primi secoli d.C. Un luogo scelto dall'Assessorato alla Cultura e ai Beni Archeologici del Comune di Avigliana come sede di un punto informativo sugli scavi archeologici del passato e ora in corso nella borgata. Immutata la formula dell'atelier: lavorare con un'amministrazione pubblica e una comunità, progettare e costruire in una settimana una struttura semplice e reversibile partendo da una "scatola di costruzioni" composta da 3 metri cubi di legno di abete e dalla ferramenta necessaria per le connessioni.

Il workshop è iniziato con la presentazione della storia antica e attuale dei luoghi, delle campagne di scavo, della vita nella borgata da parte di amministratori, della Soprintendenza ai Beni archeologici del Piemonte e dell'associazione Famija 'd Drubiaj.

Al tema del punto informativo abbiamo associato quello del segnale alla scala del paesaggio per



L'area informativa

studiare un'architettura percepibile e leggibile in modo diverso alle diverse velocità della strada statale, della pista ciclabile e dei pedoni sul marciapiede: una struttura capace di diventare insegna della zona archeologica, segnare il passaggio dell'antico confine e accogliere i visitatori interessati ad approfondire le loro conoscenze sui luoghi.

Il gruppo di studenti e neolaureati, provenienti da scuole di architettura italiane e straniere, si è confrontato con questo programma, discutendo e disegnando su una grande lavagna murale un progetto comune, con la partecipazione di critici esterni (Luca Gibello e Rachele Vicario) per arrivare a una sintesi da realizzare con i pezzi della scatola di costruzioni attraverso un secondo livello di confronto, con il carpentiere-falegname che ha analizzato le questioni costruttive e guidato il montaggio della struttura. Un'esperienza diretta di progetto nello spazio aperto e di studio di un sistema costruttivo elementare verificando in cantiere il corretto utilizzo del materiale.

Il risultato è "Ad fines", struttura composta da elementi che si sovrappongono come strati archeologici, orientati secondo la giacitura degli edifici romani che si trovano nel sito a due metri di profondità: un piano verticale, muro sul quale è ricavato per sottrazione il nome dell'area, e un piano orizzontale, piattaforma che accoglie i pannelli dedicati ai ritrovamenti archeologici ad Avigliana e alla storia antica del territorio, i cui contenuti sono stati forniti dalla Soprintendenza.



La scritta scavata



Vista dalla SS24